

Bufera sulla maggioranza

Craxi nella replica conferma le accuse

Discorso duro con Bankitalia e Tesoro - Sul Pci: non è in declino, vorremmo un dialogo

ROMA - I repubblicani avevano minacciato di uscire dalla maggioranza, se Craxi non avesse rettificato le accuse rivolte alla Banca d'Italia...

radicata e con la quale vorremmo avere un rapporto molto diverso da quello che abbiamo avuto in questi ultimi due anni...

Craxi ha criticato la sua replica, alle cinque del pomeriggio, affrontando i casi del giorno: la polemica per l'attacco mosso alla magistratura da Martelli e Pannella...

Dopo la replica di Craxi, su richiesta repubblicana, la seduta è stata sospesa. Chiuso il caso «bancitalia», il capogruppo repubblicano Gualtieri...

Quindi, il «venerdì nero». In mattinata, il repubblicano Covi aveva chiesto un «atto riparatore» da parte di Craxi...

Ed ecco gli altri punti toccati dal presidente del Consiglio. La salute del governo. Per Craxi è buona, avendo superato due prove...

La salute del governo. Per Craxi è buona, avendo superato due prove, due «vere e proprie verifiche»: le elezioni amministrative ed il referendum...

Ed ecco gli altri punti toccati dal presidente del Consiglio. La salute del governo. Per Craxi è buona...

Giovanni Fasanella

L'intervento allarmato del comunista Gerardo Chiaromonte in Senato

'Serve una nuova direzione politica'

Questa coalizione è esposta ormai a tutti i venti

Il presidente dei senatori Pci ha criticato Craxi per non aver accolto le dimissioni che erano state presentate dal ministro Gorla



Gerardo Chiaromonte



Una veduta dell'aula del Senato

ROMA - «La nostra sfiducia è oggi più forte e meditata per le prove che questo governo e questa maggioranza hanno dato e stanno dando...

Senonché si presenta la «variabile Eni». L'ente petrolifero chiede 125 milioni di dollari alla Banca d'Italia...



Bettino Craxi

corretto l'inconsueto tono usato da Craxi nella sua esposizione: un tono dimesso che è simbolo di una situazione in cui il presidente del Consiglio non ha una maggioranza vera alle spalle...

LA VERIFICA MANCATA - Craxi ha parlato davanti al Senato come se nulla fosse avvenuto in queste settimane. La parola «verifica» non è stata neppure pronunciata...

LA POLITICA ECONOMICA - Fuori dal vertice è stata decisa la svalutazione della lira, atto ormai inevitabile ma che risulterà insufficiente se non seguiranno altre misure...

provvedimenti equilibrati, all'esigenza di misure immediate non si può sfuggire. I comunisti diffidano il governo a presentarsi in autunno con l'ennesimo decreto e a varare provvedimenti che tornino a colpire in un'unica direzione...

LE RIFORME ISTITUZIONALI - Il Pci - ha detto Chiaromonte - ha fatto il suo impegno per un confronto tra tutte le forze democratiche e costituzionali. Condizione, però, perché si possa procedere in modo utile è l'instaurazione di un nuovo clima...

IL CASO NAPOLI - Ma, intanto, si registrano casi sconcertanti. I comunisti ritengono che esistono problemi seri per la gestione del pentapartito...

LA PROSPETTIVA IMMEDIATA - Nell'attuale fase di instabilità della situazione politica - ha detto Chiaromonte - avvertiamo alla conclusione - i comunisti ritengono che un eventuale crisi di governo non potrebbe e non dovrebbe significare di per sé lo scioglimento del Parlamento...

Pannella, senza essere obbligato sia pure solo ad ascoltare che tentava di interferire in un processo in corso, violando ogni principio di distinzione e di divisione del potere.

LE GIUNTE - Si ripetono tentativi di spostare il controllo delle decisioni dal Parlamento ai vertici dei partiti di maggioranza: se questa linea non muta sarà assai difficile che possa andare avanti quel confronto, auspicato dal presidente del Consiglio...

I RAPPORTI PCI-PSI - Il Pci - ha detto Chiaromonte - è impegnato in una seria riflessione critica sulla sua attività in questi ultimi due anni. Ma un bilancio del biennio deve farlo anche il Psi che non è riuscito ad operare alcuno sfidamento elettorale...

Giuseppe F. Mennella

Le polemiche sul crack della lira fanno emergere le diverse linee del governo

Brucerà ancora quel venerdì nero

ROMA - La ferita del «venerdì nero» brucia ancora. È inevitabile che sia così. Il tentativo di sanare il crack della lira, durante la verifica della maggioranza...

Ma forse tutto ciò apparirà più chiaro dopo una sommaria ricostruzione di quello scagionato venerdì. La decisione di svalutare - secondo quanto ha raccontato il ministro del Tesoro in Parlamento e poi in una lettera aperta al «Corriere della Sera» - era stata presa formalmente giovedì 18 alle ore 19...

Giovanni Fasanella

per il vertice. Senonché si presenta la «variabile Eni». L'ente petrolifero chiede 125 milioni di dollari alla Banca d'Italia che si rifiuta e, di fronte alle insistenze, invita l'Eni ad andare sul mercato...

Le spiegazioni poco convincenti dell'Eni e del Tesoro Chi voleva la svalutazione accompagnata da una stretta e chi solo una boccata d'ossigeno L'autonomia della Banca d'Italia

sura dei mercati senza arrivare a quota 2.200? Gorla ha dato finora due spiegazioni: bisognava arrivare ad una quotazione chiaramente irrealistica per dare il segnale che si trattava di un fatto davvero fuori dalla norma...

Ma Gorla dice di più nella sua lettera al «Corriere»: «La verifica politica in corso lascia pensare alla possibilità di organizzare attorno al riallineamento della lira un insieme di misure volte ad intervenire sul fabbisogno pubblico e a riordinare il quadro delle indicizzazioni, il tutto convalidato dalla politica di bilancio del 1986»...

Se le cose stanno così, emerge da dietro le polemiche e gli incidenti un aspetto di fondo, che diventerà decisivo a settembre. Per qualcuno (Gorla) la svalutazione doveva essere il primo passo di una strizzata alla domanda interna, ai salari, al bilancio pubblico...

Ciò si rivela, poi, con un altro problema da lungo tempo aperto: la ruggine tra Craxi e la Banca d'Italia. Va notata la leggerezza elementare con la quale il presidente del Consiglio ha chiamato «una banca di Stato» quello che invece è l'Istituto di emissione della moneta e gode di un'ampia autonomia istituzionale...

Stefano Cingolani

ROMA - A conclusione di una giornata convulsa - caratterizzata da un estenuante braccio di ferro tra Dc e Psi, in un clima di ricatti e minacce reciproche - la Camera dei Deputati ha convertito ieri in legge il terzo decreto per le tv private che andava in scadenza domani notte...

ziona del servizio pubblico. Questi rinvii hanno provocato durissime reazioni del sindacato dei giornalisti, delle organizzazioni dei lavoratori e dirigenti Rai. Oggi alle 17 si svolgeranno assemblee in tutte le redazioni della Rai...

all'inizio della legislatura il senatore Signorelli fu eletto presidente della commissione di vigilanza, al primo punto all'ordine del giorno dei lavori figurava già la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione della Rai...

Estenuante braccio di ferro tra Dc e Psi, sulla pubblicità Rai-tv

Camera, passa il decreto Berlusconi in un clima di ricatti

Nella maggioranza ben 63 defezioni - Dopo il rinvio sui tetti pubblicitari pentapartito a un passo dalla crisi - Pci: «È una farsa»



Silvio Berlusconi

mento dilatorio del Psi è stata furibonda, ma patetica, come di chi è vittima del suo proprio gioco. Si è gridato, da parte dc, al «tradimento» poiché solo qualche ora fa «ci siamo messi d'accordo per votare senza indugi la delibera che deve dare alla Rai 600 miliardi di pubblicità per il 1985...

Questi affari dovrebbero essere conclusi stamane, con la pubblicità. Staremo a vedere.

zioni tv, ma non interferirà negli accordi tra la Dc e gli altri alleati. Ieri i repubblicani hanno disertato i lavori della commissione, e i socialisti hanno «usato» proprio l'assenza repubblicana come «fatto nuovo» che rendeva necessaria una riflessione sulla questione posta da Spadolini: «Si è 600 miliardi per il 1985, a patto di inchiodare subito la Rai allo stesso tetto anche per il 1986»...

Tra i dc ancora a tarda sera c'era molto nervosismo e tanta inquietudine. Sempre Mastella ha detto: «Noi oggi siamo stati leali sul decreto... vedremo gli altri domani... Ieri in aula si è avuta comunque la prova palese che si tratta davvero soltanto di una proce lotta di potere nella quale a parole nella maggioranza ci si preoccupa di alcune questioni essenziali come, ad esempio, la tutela dell'autonomia della stampa minacciata dal drenaggio pubblicitario esercitato da Rai e tv private...»

Antonio Zollo